



PROVINCIA DI ORISTANO
Settore Pianificazione Territoriale, Politiche Comunitarie e Programmazione



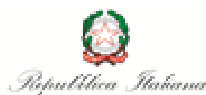
Piano di Gestione del Sito di Interesse Comunitario **ITB030016 “Stagno di S’Ena Arrubia e Territori Limitrofi”**

**ANALISI PRELIMINARE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
DEGLI ORIENTAMENTI DEL PIANO**

17 dicembre 2012



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali





ELABORAZIONE

Settore Pianificazione Territoriale, Politiche Comunitarie e Programmazione
Ufficio Programmazione

Dirigente: Dott. Ugo Boca

Comitato Tecnico Scientifico:

Nicola Salis (Coordinamento Tecnico e Responsabile VAS)

Manuela Obinu (Coordinamento di Progetto)

Eco-Research srl – Gianluigi Bacchetta (Coordinamento Scientifico)

Gruppo di lavoro:

Giuseppe Oppo (Responsabile del procedimento)

Massimiliano Bianco (componenti abiotiche, VAS e VInCA)

Giampaolo Enna (pianificazione territoriale, cartografia e SIT)

Simone Buttu (componenti biotiche)

Vania Statzu (economia, processo partecipativo, supporto al coordinamento)

Valentina Caboi (supporto al coordinamento, procedure e segreteria)



SOMMARIO

1. PREMESSA.....	4
2. I CONTENUTI DEL PIANO DI GESTIONE DEL SIC.....	6
a) GLI OBIETTIVI.....	7
b) LA STRUTTURA.....	8
A. Lo Studio generale.....	9
B. Il Quadro di gestione.....	9
3. L'INFORMAZIONE E LA PARTECIPAZIONE.....	10
a) Le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.....	11
b) I Soggetti coinvolti.....	12
A. I Soggetti competenti in materia ambientale e gli Enti territorialmente interessati.....	12
B. Il pubblico interessato: portatori locali di interesse, associazioni ambientaliste, abitanti di Santa Giusta e Arborea.....	13





1. PREMESSA

La Regione Autonoma della Sardegna, con Determinazione n. 21332/862 del 21.09.2011, ha inteso promuovere le attività di stesura e/o aggiornamento dei Piani di Gestione siti della rete *Natura 2000* sul territorio regionale¹.

La **rete ecologica *Natura 2000*** è il sistema europeo delle aree destinate alla conservazione della biodiversità istituite dalla Direttiva 92/42/CEE (Direttiva Habitat) ed è composta dai Siti di Interesse Comunitario e dalle Zone di Protezione Speciale.

L'articolo 6 comma 1 della Direttiva Habitat stabilisce che gli Stati membri devono individuare, per i siti della Rete *Natura 2000*, **appropriate misure di conservazione**, ovvero misure esplicite e positive, conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie di interesse comunitario presenti, finalizzate a garantire il mantenimento in uno "stato di conservazione soddisfacente" degli habitat e delle specie.

Le misure di conservazione possono assumere, come minimo, due forme:

1. opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali;
2. appropriati piani di gestione, specifici o integrati in altri strumenti di pianificazione.

La Regione Sardegna, sulla base dell'iter logico-decisionale contenuto nel D.M. 3 settembre 2002, che permette di valutare se le misure di conservazione esistenti siano sufficienti o se sia effettivamente necessario procedere alla stesura di appositi Piani di gestione, ha ritenuto opportuno che per ogni sito della rete *Natura 2000* sia predisposto un apposito Piano di Gestione.

Il Settore Pianificazione e Programmazione della Provincia di Oristano, nel contesto della citata politica regionale, ha dato avvio ai lavori di aggiornamento del Piano di Gestione del Sito di Interesse Comunitario ITB030016 "*Stagno di S'Ena Arrubia e Territori Limitrofi*" e di stesura del Piano di Gestione della Zona di Protezione Speciale ITB034001 "*Stagno di S'Ena Arrubia*".

Tali attività sono svolte in qualità di capofila dell'aggregazione comprendente la Provincia di Oristano il Comune di Arborea e il Comune di Santa Giusta.

Sul sito di S'Ena Arrubia insistono sia un SIC che una ZPS le cui delimitazioni sono parzialmente sovrapposte. Pertanto, si sta procedendo contestualmente sia all'aggiornamento del Piano di Gestione del SIC approvato² e alla sua integrazione con la disciplina degli usi agricoli e forestali con particolare riferimento ai *criteri minimi* di gestione definiti dal D.M. 17 ottobre 2007; sia alla redazione del Piano di Gestione della Zona di Protezione Speciale (linee di intervento 1 e 3 del bando regionale del 4 ottobre 2011).

Naturalmente i due piani dovranno essere integrati fra di loro e sottoposti a specifica procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi del Codice dell'Ambiente (D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.), comprensiva di apposita Valutazione di Incidenza Ambientale³.

¹ Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 - Misura 323, azione 1, sottoazione 1 – "Stesura e/o aggiornamento dei piani di gestione delle aree della rete *Natura 2000*"; avviso pubblico del 4 ottobre 2011.

² Approvato con decreto n. 96 del 26 novembre 2008 dell'Assessorato Regionale della Difesa dell'Ambiente.

³ C.f.r. l'art. 6 e, in particolare, il comma 2, punto b) del D. Lgs. 152/2006 e ss. mm. ii



Nel contesto dell'aggiornamento del Piano di Gestione **Sito di Interesse Comunitario** ITB030016 "*Stagno di S'Ena Arrubia e Territori Limitrofi*" la principale normativa di riferimento è la seguente:

- Direttiva 92/43/CEE "Direttiva Habitat", che ha come obiettivo la tutela della biodiversità e prevede la creazione della Rete *Natura 2000*;
- Direttiva 2009/147/CE "Direttiva Uccelli" del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici (versione codificata) che ha come obiettivo l'individuazione di azioni atte alla conservazione e alla salvaguardia degli uccelli selvatici;
- Direttiva 2001/42/CE, "Direttiva VAS" che introduce la Valutazione Ambientale Strategica nell'ambito dell'elaborazione di piani e programmi.
- D.P.R. n. 357 dell'08 settembre 1997 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992, come integrata dalla legge 221/2002 (che recepisce la Direttiva Uccelli);
- D.M. 3 settembre 2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio "Linee guida per la gestione dei siti *Natura 2000*";
- D.M. 17 ottobre 2007 (modificato dal D.M. 22 gennaio 2009) "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)";
- D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e ss. mm. ii. (Codice dell'Ambiente)
- Legge Regionale n. 23 del 29 luglio 1998 - "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia in Sardegna" e ss. mm. ii.

Al fine di agevolare la redazione dei Piani di Gestione dei siti della Rete *Natura 2000* e di uniformarne la struttura, la Regione Autonoma della Sardegna ha ritenuto inoltre opportuno formulare delle proprie linee guida ("*Linee Guida per la redazione dei Piani di gestione dei SIC e ZPS*" - Servizio tutela della natura, RAS - Febbraio 2012), dirette agli Enti locali, all'interno delle quali è stato definito un *Format* specifico di riferimento per la redazione dei Piani di Gestione.

Inoltre la Regione Sardegna ha dettagliato la disciplina anche per quanto riguarda la procedura di VAS, in particolare da ultimo con la DGR 34/33 del 07 agosto 2012 "*Direttive per lo svolgimento delle procedure di valutazione ambientale*".

In ottemperanza a quest'ultima direttiva viene redatto il presente documento che costituisce l'*Analisi Preliminare di Sostenibilità Ambientale* del procedimento di VAS relativo al Piano di Gestione del SIC "*Stagno di S'Ena Arrubia e Territori Limitrofi*".



2. I CONTENUTI DEL PIANO DI GESTIONE DEL SIC

Il Piano di Gestione è uno strumento di pianificazione del territorio che ha come obiettivo fondamentale la salvaguardia della struttura e della funzione degli habitat e la conservazione a lungo termine delle specie, tenendo al contempo in adeguata considerazione i fattori socio-economici che insistono in ambito locale.

Tra gli obiettivi di un Piano di Gestione si deve quindi in primo luogo considerare la tutela o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente per specie e habitat di interesse comunitario, ma non devono essere trascurati i possibili effetti di miglioramento delle condizioni di vita delle persone che vivono e operano sul territorio, comprendendo in questo, ad esempio, il sostegno ad attività produttive compatibili con uno sviluppo sostenibile. In tal senso, il Piano, in quanto elaborato dalle amministrazioni territoriali coinvolte all'interno di un processo che prevede l'obbligo di partecipazione delle comunità locali, può essere in grado di integrare gli aspetti naturalistici con quelli socio-economici ed amministrativi.

Ai sensi della Direttiva Habitat, il Piano deve tenere conto delle particolarità di ciascun sito e *“trattare tutte le attività previste”*, essendo le attività impreviste trattate dai successivi commi dell'articolo 6 della Direttiva Habitat, che riguardano la Valutazione di Incidenza Ambientale (Commissione Europea, 2000, p. 20). Tali Piani sono infatti finalizzati all'individuazione delle misure di conservazione necessarie per garantire il *“mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie”* di interesse comunitario, e all'individuazione di tipologie di azioni ammissibili (in quanto compatibili con la tutela del sito) che potranno essere finanziati, tra l'altro, attraverso strumenti di finanziamento pubblici comunitari, nazionali e regionali.

Le indicazioni fondamentali per una corretta gestione di un SIC/ZPS sono presenti nel già citato articolo 6 della Direttiva *Habitat*:

- la gestione deve portare ad un miglioramento dello stato di conservazione (art. 2 (2)) e evitare che questo sia perturbato o peggiorato (art. 6(2));
- la gestione deve tener conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, e delle particolarità regionali e locali (art. 2(3));
- nella gestione i siti non sono da considerare isolati, ma inseriti in un più ampio contesto di rete ecologica ed è possibile avviare attraverso il Piano di Gestione iniziative per una loro migliore integrazione (art. 10);
- i siti sono da monitorare regolarmente e occorre redigere una relazione periodica sullo stato di conservazione e gli sviluppi in atto (art. 17).

Nello specifico del lavoro per l'integrazione e l'aggiornamento del SIC di S'Ena Arrubia, sarà necessario integrare le strategie di tutela degli habitat lagunari e costieri e delle relative specie floristiche e faunistiche con l'orientamento alla sostenibilità di usi produttivi importanti e radicati nel contesto quali la pesca, l'agro-zootecnia intensiva e la fruizione turistico ricreativa connessa con le funzioni urbane circostanti.

Il Piano di Gestione sarà composto da due parti: un **Quadro Conoscitivo** (studio generale) e un **Quadro di Gestione**, che costituisce la parte progettuale e di valutazione dell'attuazione del Piano stesso. Un adeguato *quadro conoscitivo* costituisce, assieme alla verifica del livello di protezione del sito, la fase da cui si sviluppano le successive analisi per la definizione degli obiettivi e delle strategie necessarie alla conservazione degli habitat e delle specie. Gli studi preliminari riguarderanno i *caratteri fisici e biologici del*



sito, ma anche gli *aspetti socio-economici e paesaggistici* nonché la ricognizione delle *normative che insistono sul territorio*. Le analisi successive saranno finalizzate a definire *lo stato di conservazione* e il livello di *qualità del sito* con l'obiettivo di conseguire indicazione sugli aspetti significativi o critici, per la tutela o il ripristino degli habitat e delle specie in esso ricomprese. Da ciò scaturiranno gli **obiettivi di gestione** generali e di dettaglio attuabili o raggiungibili attraverso le **strategie di gestione** e le **specifiche azioni** da intraprendere.

Altro elemento essenziale è la **valutazione** dell'attuazione del Piano, per il quale sarà definito un **Programma di Monitoraggio** specifico, volto alla verifica del grado di conseguimento dell'obiettivo generale, degli obiettivi specifici e dei risultati attesi, attraverso l'utilizzo di appositi indicatori.

a) GLI OBIETTIVI

L'aggiornamento del Piano di Gestione del SIC *“Stagno di S’Ena Arrubia e Territori Limitrofi”* ha come motivazione principale la necessità di integrarvi la disciplina degli usi agricoli e forestali del sito con particolare riferimento ai citati *“criteri minimi di gestione”*.

Anche in considerazione di questo aspetto, gli obiettivi e le azioni relativi alla componente agro-forestale saranno compatibili con quelle indicate nel Reg. (CE) n. 73/2009 del Consiglio del 19 gennaio 2009 (I Pilastro della PAC) e con quelle del Reg. (CE) n. 74/2009 del Consiglio del 19 gennaio 2009 (II Pilastro della PAC).

Inoltre, come obiettivo di metodo, nel processo di elaborazione verrà affrontato un ragionamento di insieme e di prospettiva di medio-lungo termine che riguarderà:

- L'integrazione fra la gestione del SIC e la gestione della ZPS nell'ottica della evoluzione verso la ZSC (Zona di Conservazione Speciale) e della creazione della Rete Natura 2000;
- l'inserimento del sito all'interno del rilevante sistema delle aree umide più prossime e, in generale, in un'ottica di creazione di una rete ecologica provinciale;
- La verifica di coerenza dei confini attuali.

Pertanto, in accordo con quanto sopra riportato, si ritiene, allo stato attuale delle conoscenze, di poter mantenere nel Piano in elaborazione, gli Obiettivi Generali del Piano vigente, ossia:

1. Individuare apposite misure di conservazione, ovvero misure esplicite e positive, conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie di interesse comunitario presenti nei siti, finalizzate a garantirne il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente, sulla base di quanto previsto dal D.M. 17 ottobre 2007 e ss. mm. ii.
2. Favorire l'incremento della biodiversità, mediante la salvaguardia delle valenze ecologiche identificate dalla Direttiva Habitat e dalla Direttiva Uccelli;
3. Integrare gli aspetti naturalistici con gli aspetti socio-economici ed amministrativi, anche attraverso il coinvolgimento delle comunità locali;
4. Favorire lo sviluppo sostenibile del territorio.

Gli Obiettivi Generali potranno essere raggiunti mediante la declinazione in Azioni di Gestione dei seguenti Obiettivi Specifici, suddivisi nei tre temi di seguito sintetizzati:



Conservazione ed accrescimento della biodiversità

1. Attivare specifiche misure di conservazione
2. Salvaguardare la continuità ecosistemica
3. Favorire la multifunzionalità dell'agricoltura e della pesca
4. Aumentare la consapevolezza sulla biodiversità delle popolazioni residenti
5. Valorizzare dal punto di vista faunistico ed ambientale le aree marginali dello stagno

Eliminazione o mitigazione degli impatti:

1. Eliminazione o mitigazione dei fattori di pressione antropiche e degli effetti di impatto sul sito
2. Riduzione degli effetti delle forzanti naturali

Gestione ecosostenibile del territorio:

1. Valorizzazione delle tradizionali socio-culturali
2. Sviluppo economico sostenibile
3. Controllo delle specie di fauna selvatica invasive ed alloctone

Gli Obiettivi Specifici esprimono la condizione futura che il Piano intende perseguire in termini di miglioramento o mantenimento dello stato di conservazione di habitat e specie, avendo riguardo anche agli aspetti socio-economici e territoriali. Essi sono strettamente legati alla definizione del *quadro conoscitivo* e potranno pertanto successivamente essere rivisti e aggiornati.

b) LA STRUTTURA

Il Piano di Gestione sarà redatto e articolato secondo il *Format* previsto dalle già citate “*Linee Guida per la redazione dei Piani di gestione dei SIC e ZPS*”, seguendo lo schema descritto e rispettando le indicazioni fornite nelle apposite sezioni.

In accordo con il suddetto *Format*, il Piano di Gestione sarà articolato in due parti. La prima parte (**Studio generale**) prevede una caratterizzazione del sito da cui deriverà una valutazione generale delle valenze naturalistiche, dei fattori di pressione (in atto e potenziali) e degli effetti di impatto (puntuali e diffusi). Nella seconda parte (**Quadro di gestione**) si procederà con la definizione degli obiettivi, l'individuazione delle azioni e la valutazione dell'attuazione del Piano. Nelle sezioni successive sono illustrati i contenuti e le finalità di ogni parte del Piano di Gestione.



A. Lo Studio generale

Lo Studio generale ha l'obiettivo di fornire un inquadramento degli aspetti territoriali, abiotici, biotici e socioeconomici del sito considerato.

In particolare, lo Studio generale si compone dei seguenti contenuti:

1. Quadro normativo e programmatico di riferimento;
2. Atlante del territorio;
3. Caratterizzazione territoriale del sito;
4. Caratterizzazione abiotica;
5. Caratterizzazione biotica;
6. Caratterizzazione agro-forestale;
7. Caratterizzazione socio-economica;
8. Caratterizzazione urbanistica e programmatica;
9. Caratterizzazione paesaggistica.

Nell'ambito di ciascuna caratterizzazione, saranno definiti i fattori di pressione e gli effetti di impatto, considerando tra i fattori di pressione anche quelli presenti nelle aree confinanti e quindi capaci di influenzare direttamente l'area.

Lo Studio generale così elaborato costituirà quindi il riferimento aggiornato per la stesura del Quadro di gestione ed il riferimento indispensabile per la Valutazione di Incidenza da svolgere nel sito.

B. Il Quadro di gestione

Il Quadro di gestione ha l'obiettivo di identificare, a partire dai risultati delle valutazioni effettuate nello *Studio generale*, gli obiettivi e le azioni necessarie ad assicurare la conservazione degli habitat e delle specie vegetali e animali di interesse comunitario, prioritari e non, garantendo il mantenimento e/o il ripristino degli equilibri ecologici che li caratterizzano.

In particolare, il Quadro di gestione conterrà:

1. Una sintesi degli effetti di impatto individuati nello Studio generale;
2. La definizione degli obiettivi del Piano di Gestione, articolata in: obiettivi generali, obiettivi specifici e risultati attesi;
3. Le azioni di gestione (interventi attivi, regolamentazioni, incentivazioni, programmi di monitoraggio e/o ricerca, programmi didattici);
4. Un Piano di Monitoraggio per la valutazione dell'attuazione del Piano di Gestione;
5. L'Organizzazione gestionale del sito.

Nel Quadro di gestione i contenuti delle singole caratterizzazioni condurranno alla definizione di strategie unitarie per l'intero sito, finalizzate ad una gestione organica del SIC/ZPS.



3. L'INFORMAZIONE E LA PARTECIPAZIONE

Come accennato, l'elaborazione del Piano di Gestione del SIC di S'Ena Arrubia sarà condotta in parallelo con la relativa procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), una metodologia finalizzata a "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e dell'approvazione di piani e programmi, al fine di garantire che siano coerenti e promuovere lo sviluppo sostenibile".

Nella fattispecie del Piano di Gestione della ZPS, e come specificato nelle *linee guida*, dovrà inoltre essere condotta una specifica Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA), integrata nella VAS, direttamente mirata a controllare gli effetti dell'attuazione del piano (o del progetto) sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie tutelate⁴.

La normativa sulla VAS ha introdotto tre principali elementi di forte innovazione. Il primo è appunto la strettissima integrazione della valutazione dei potenziali impatti sull'ambiente delle scelte di piano all'interno del percorso di elaborazione dei piani stessi, e fin dal suo inizio; il secondo è costituito dall'obbligo di prevedere l'elaborazione di un Piano di monitoraggio finalizzato alla valutazione delle conseguenze dell'applicazione del piano sulle componenti ambientali. Il Terzo, ma non ultimo, è rappresentato dal forte coinvolgimento sia di tutti i soggetti titolari di competenze in materia ambientale sia della cittadinanza, secondo modalità di massima trasparenza e partecipazione.

La VAS non è dunque solo elemento valutativo, ma "permea" il piano e ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio, consentendo di svilupparlo sulla base di un più ampio set di prospettive e obiettivi, rispetto a quelli inizialmente identificati.

Di seguito si riporta la prima definizione del processo partecipativo delineato per questo Piano e la prima mappatura dei diversi soggetti e portatori di interesse da coinvolgere nel processo, raggruppati in relazione al differente livello di coinvolgimento nelle diverse fasi della VAS

⁴ C.f.r. l'art. 6, comma 2, punto b) del D. Lgs 152/2006 e ss. mm. ii: "*viene effettuata una valutazione per tutti i Piani per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come Zone di Protezione Speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come Siti di Importanza Comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'articolo 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.*"

L'art. 5 comma 3 del DPR 357 del 1997 e ss. mm. ii. cita testualmente: "*I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi*"



a) Le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni

La Provincia di Oristano si pone l'obiettivo di rendere concreto il principio di partecipazione impostando sin dall'inizio un piano strutturato di coinvolgimento sia dei soggetti coinvolti (soggetti competenti in materia ambientale e enti territorialmente competenti) sia, in maniera più ampia, del pubblico interessato dal piano. Il Piano di Coinvolgimento mira ad integrare all'interno del processo stesso di valutazione le istanze di tutti i portatori di interesse e fornisce uno strumento finalizzato a consentire che tutti i soggetti coinvolti ed interessati siano messi in grado di esprimere le proprie osservazioni, di fornire nuovi o ulteriori elementi conoscitivi, di dare visibilità alle diverse istanze che dovranno trovare sintesi nel Piano di Gestione.

Pertanto il Piano di Coinvolgimento comprenderà (così come previsto dall'art. 5, All. C, della Delibera della Giunta Regionale n. 44/33 del 2012):

- la costruzione di una mappa dei possibili attori da coinvolgere, con l'indicazione del ruolo e della fase in cui ne è obbligatoria o auspicabile la partecipazione;
- la definizione delle specifiche finalità (informazione, consultazione, partecipazione) e delle diverse modalità di coinvolgimento in corrispondenza delle diverse fasi del processo;
- la previsione delle metodologie partecipative più idonee per consentire un efficace apporto al processo valutativo;
- le modalità per rendere trasparente il processo di coinvolgimento dei diversi attori, rendendo pubblico il contributo di ciascuno e il suo eventuale recepimento.

Il Piano prevede, come indicato nelle *Linee Guida per la redazione dei Piani di gestione dei SIC e ZPS* (RAS, febbraio 2012), **almeno 3 incontri obbligatori**:

1. Un incontro di scoping (art. 11 dell'All. C alla DGR), finalizzato a definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, a cui l'Autorità proponente invita tutti i comuni coinvolti, il SAVI, il Servizio Tutela della Natura, e tutti i Soggetti competenti in materia ambientale ed enti territorialmente interessati (come definiti all'art. 4 dell'All. C alla DGR). Tutti i soggetti interessati riceveranno con congruo anticipo, insieme alla convocazione della conferenza preliminare di *scoping*, il relativo rapporto preliminare, che conterrà anche le modalità di realizzazione del processo partecipativo e il piano strutturato della comunicazione relativi alla VAS.
2. Un incontro pubblico, aperto a tutti i portatori di interesse operanti sul territorio del SIC/ZPS, agli abitanti dei comuni coinvolti e alle associazioni ambientaliste, che si terrà durante la formazione del Piano; all'incontro saranno invitati il SAVI ed il Servizio Tutela della Natura. Durante l'incontro verrà illustrata la versione preliminare del Piano di Gestione. Verrà valutata, inoltre, l'opportunità di invitare all'incontro anche i Soggetti Competenti in materia ambientale, già coinvolti nella fase di *scoping*.
3. Uno o, qualora fosse ritenuto necessario, due incontri pubblici (art. 13 dell'All. C alla DGR) tra il 15° e 45° giorno successivi al deposito del Piano; all'incontro, oltre al SAVI e al Servizio Tutela della Natura, verranno invitati i Soggetti competenti in materia ambientale ed enti territorialmente interessati, i portatori locali di interesse, gli abitanti di tutti i comuni coinvolti, le associazioni ambientaliste. Durante tale incontro verrà presentato il Piano elaborato, in modo che chiunque



possa presentare le proprie osservazioni nella forma prevista dalla norma.

Il programma di attività prevede inoltre l'organizzazione di un ulteriore incontro di partecipazione allargata, precedente all'incontro di *scoping*, aperto a tutti i portatori di interesse operanti sul territorio del SIC/ZPS, agli abitanti dei comuni coinvolti e alle associazioni ambientaliste e gestito con le modalità partecipative più adatte al fine di coinvolgere in maniera costruttiva, fin dalle fasi di pianificazione delle elaborazioni, i diversi portatori di interesse.

Ogni incontro verrà adeguatamente pubblicizzato nelle forme ritenute più opportune, utilizzando i canali disponibili sul sito web istituzionale della Provincia e tramite l'Ufficio Stampa per una più efficace, adeguata e capillare campagna di informazione.

Gli incontri verranno gestiti in funzione di finalità ulteriori rispetto alla mera informazione, anche qualora non richiesto espressamente dalle normative e linee guida. Verranno utilizzate le modalità e procedure che consentono la più ampia partecipazione attiva e la raccolta di contributi ed indicazioni utili al miglioramento dei contenuti del Piano e alla costruzione di un Piano di Gestione attuabile, coerente con gli obiettivi del Piano, secondo i criteri di efficacia, efficienza ed economicità. A tal fine, l'Ente avrà cura di raccogliere, esaminare ed eventualmente recepire nel Piano le indicazioni emerse in sede di incontro.

Per ogni incontro verrà redatto un verbale che verrà allegato al Piano assieme alle attestazioni della pubblicità data all'evento, come previsto dalle *Linee Guida per la redazione dei Piani di gestione dei SIC e ZPS* (RAS, febbraio 2012).

b) I Soggetti coinvolti

In relazione alle modalità di partecipazione sopra riportate, e coerentemente con le indicazioni delle *Linee Guida*, si individuano i soggetti coinvolti raggruppati per tipologia.

A. I Soggetti competenti in materia ambientale e gli Enti territorialmente interessati

- Provincia di Oristano
 - o Settore Ambiente e Suolo
 - o Settore Attività Produttive e Sviluppo Sostenibile
- Comune di Santa Giusta
- Comune di Arborea
- Regione Autonoma della Sardegna
 - o Assessorato della Difesa dell'Ambiente
 - Direzione Generale della Difesa dell'Ambiente - Servizio della Sostenibilità Ambientale, Valutazione Impatti e Sistemi Informativi Ambientali
 - Direzione Generale della Difesa dell'Ambiente - Servizio Tutela della Natura
 - Direzione Generale della Difesa dell'Ambiente - Servizio Tutela dell'Atmosfera e del territorio



- Direzione Generale della Difesa dell'Ambiente - Servizio Tutela del Suolo e Politiche Forestali
- Direzione Generale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale e Servizio Territoriale degli Ispettorati Ripartimentali del CFVA di Oristano
- Assessorato degli Enti locali, Finanze e Urbanistica
 - Direzione Generale della Pianificazione Urbanistica Territoriale e della Vigilanza Edilizia - Servizio Pianificazione Paesaggistica e Urbanistica
 - Direzione Generale della Pianificazione Urbanistica Territoriale e della Vigilanza Edilizia - Servizio Tutela Paesaggistica per le Province di Oristano e del Medio Campidano
 - Direzione Generale degli Enti Locali - Servizio Territoriale Demanio e Patrimonio di Oristano-Nuoro-Medio Campidano
- Assessorato dei Lavori Pubblici:
 - Direzione Generale dei Lavori Pubblici - Servizio del Genio Civile di Oristano
- Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale - Direzione Generale dell'Agricoltura e Riforma Agro-Pastorale :
 - Servizio Pesca e Acquacoltura
 - Servizio Miglioramento dell'Ambiente e dello Spazio Rurale
- Ente Foreste della Sardegna – Direzione Generale – Servizio Territoriale di Oristano
- Agenzia Conservatoria delle Coste
- Autorità Ambientale
- ARPAS Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Sardegna –
 - Direzione Generale
 - Dipartimento di Oristano
- Consorzio di Bonifica dell'Oristanese - Direzione Generale
- Capitaneria di Porto – Guardia Costiera di Oristano

B. Il pubblico interessato: portatori locali di interesse, associazioni ambientaliste, abitanti di Santa Giusta e Arborea.

- Provincia di Oristano - Settore Promozione del Territorio
- Agenzia LAORE Sardegna
- Operatori economici le cui attività influiscono direttamente o indirettamente sul sito (Es. Cooperativa Pescatori "S. Andrea" – Marrubiu, 3A Lattearborea S. Coop. Agr. P.A, Ditta gestore del campeggio comunale Camping S'Ena Arrubia, etc.)
- Associazioni ambientaliste



- WWF
- Legambiente
- LIPU
- Gruppo di Intervento Giuridico
- Italia Nostra
- Associazioni di categoria
 - Coldiretti
 - Confagricoltura
 - Confederazione Italiana Agricoltori (CIA)
 - Lega Cooperative
 - Confcooperative
 - Unione Nazionale Cooperative Italiane (UNCI)
- Camera di Commercio Industria e Artigianato di Oristano (CCIAA)
- Società ProLoco di Arborea e di Santa Giusta
- Consorzio Industriale Provinciale di Oristano - CIPOR
- Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sardegna "G. Pegreffi"

Oltre alla cittadinanza in generale , che verrà coinvolta secondo le modalità previste dalla legge, si ipotizza di chiedere un apporto alla discussione anche ai seguenti Soggetti:

- il Consorzio UNO (Università di Oristano)
- l'Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente I.P.S.A.A. e I.P.S.S.A.R. "Don Deodato Meloni"

L'intervento è realizzato con il concorso di risorse dell'Unione Europea, dello Stato Italiano e della Regione Sardegna.

